

Sarcinelli Ancora critiche ai decreti

La cellula del Pci della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi esprimono un severo giudizio sui decreti Sarcinelli in materia di liberalizzazione valutaria.

La Banca d'Italia ha presentato le sue tesi sul Sistema monetario Progetti per la «lira europea»

Il dollaro è tornato ieri a varcare la quota di 1,85 marchi (1340 lire circa) tendenza che consolida la lira. Il ministro per il Commercio estero Sarcinelli ha colto l'occasione per dichiarare che «l'ipotesi di svalutazione della lira non esiste, è solo fantasia».

RENZO STEFANELLI

ROMA. Non c'era Coria, alla riunione dei ministri finanziari della Comunità europea che ha iniziato la preparazione delle decisioni sullo sviluppo del Sistema monetario europeo, tuttavia l'Italia viene classificata - con Francia e Belgio - fra i paesi che spingono con insistenza al libero mercato di cambio valutario.

La liberalizzazione valutaria lascia tiepide le imprese

MILANO. Come ha reagito il sistema finanziario italiano alla parziale liberalizzazione degli investimenti all'estero decretata dal ministro Sarcinelli? Per il momento, sulla base dei dati che sono a disposizione, si potrebbe dire infatti che a prima vista quei decreti, sui quali molto si discusse, non hanno cambiato grandemente.

Dini, relatore alla riunione delle banche centrali tenuta ieri a Basilea, propone invece di cambiare il modo di esercizio del monopolio e quindi di allargare sia il numero delle operazioni valutarie liberamente effettuabili, sia il numero degli operatori abilitati a compiere, in modo che il monopolio perda la caratteristica etimologica di unicità del venditore e diventi piuttosto una potestà di controllo da esercitare in caso di necessità.

Sempre lo stesso Dini ha posto in evidenza la necessità di irrogazione del mercato monetario e finanziario internazionale. Negli Stati Uniti la Riserva Federale, che esercita l'intervento sui cambi valutari per conto del Tesoro, ha allungato la partecipazione alle società finanziarie ma tiene saldamente le redini. La Banca d'Inghilterra ritiene as-

sogettabili a norme prudenziali in materia di rischi di cambio gli operatori di qualsiasi natura: se il tesoriere di Montedison, mettiamo, assume rischi di cambio rilevanti, la Banca d'Italia dovrebbe poter controllare. In Giappone la Banca Centrale ha chiesto, giorno per giorno, informazioni sulla natura e entità delle operazioni in valute estere, per scoraggiare la speculazione sul dollaro.

Quale è la posizione politica italiana a Bruxelles, quella di Sarcinelli, la quale antepone il lasciar fare di pochi a qualsiasi considerazione di governo del mercato, oppure quella di Dini? Quella dell'Assobanca o quella del presidente del S. Paolo di Torino che propone, ad esempio, di deregolare interamente un solo prodotto - l'Ecu, la moneta collettiva,

ed i relativi conti e titoli - e di accordare libertà di stabilimento completa alle banche e società che operano con l'Ecu?

Il riserbo su trattative così importanti (il 13 settembre, a Copenaghen, si dovrebbe decidere) stende un velo di sospetta genericità sulla volontà europeista dei rappresentanti italiani. Non è chiara la posizione sopra un quesito importante - l'armonizzazione fiscale - che deve accompagnare o no lo sviluppo del Sistema monetario? - che ha ovvie implicazioni di politica interna. Non soltanto ci interessa l'avvicinamento delle aliquote Iva e dei metodi di calcolo dell'imposta sul reddito ma c'è anche l'ovvia necessità di non favorire l'ampliamento dell'evasione, quindi l'inefficienza del sistema fiscale italiano, nella fa-

se di transizione al mercato unico europeo.

Il timore di dover discutere dell'insieme della struttura fiscale è forte specialmente negli avversari di una riforma fiscale in Italia. Mentre negli altri paesi si discute liberamente dell'efficienza economica e coerenza sociale della struttura delle imposte, in Italia ancora sembra vietato discuterne.

Che questo sia un modo di aiutare lo sviluppo dello Sme e la costruzione del mercato unitario dell'Europa occidentale ci sono molti dubbi. Le difficoltà accantonate esploderanno al momento opportuno ed il tentativo di usare la unificazione del mercato come una leva per creare un mercato di comodo per chi si trova in posizione dominante non offre prospettive altrettanto.

Nuovo minimo dell'indice Piazza Affari cala ancora Se mai c'è stato, negativo «l'effetto Coria»

DARIO VENEZONI

MILANO. Se davvero la Borsa fosse quel sensibilissimo termometro degli umori e degli orientamenti del mondo finanziario che qualcuno vorrebbe, si dovrebbe dire che peggiore accoglienza di così in quegli stessi ambienti il neopresidente del Consiglio incaricato Coria non avrebbe potuto avere. All'indomani della sua convocazione a sorpresa al Quirinale, la Borsa ha toccato il suo nuovo minimo annuale, perdendo lo 0,43% rispetto a lunedì e facendo scendere l'indice Mib fino a quota 923, 3 punti in meno rispetto al minimo precedente che risaliva giusto a 8 giorni prima. Vero è che tra Coria e Coria ci sono stati due giorni di mercato di Borsa - e cioè in generale certi circoli economici e finanziari - anche recentemente non è corso buon sangue. Indimenticabile è una polemica di un anno fa, quando il ministro del Tesoro ebbe l'ardire di dichiarare, in pieno boom delle quotazioni, che i prezzi delle azioni gli sembravano aver perduto ogni e qualsiasi riferimento al valore reale delle società quotate, e che in quel forsennato processo di crescita lui ci vedeva in fondo qualcosa di insano. Neanche due giorni dopo la Borsa salutò con giochi d'artificio un nuovo sensazionale rialzo dei prezzi - qualcosa più del 6% in una sola mattinata - e il «Sole-24 Ore» titolò in prima pagina con ingenua arroganza: «La Borsa a Coria: poco sano sarà lei».

Ma in verità le regole che determinano alti e bassi del mercato azionario solo raramente, nelle grandi occasioni, contengono un'influenza di fattori esterni alla Borsa stessa. Per dirla chiara: gli operatori, quando comprano o vendono, lo fanno pensando solo agli affari propri. Di Coria, se ne fregano altamente. Chi sostiene il contrario (quante volte in queste settimane abbiamo letto appello accorati: si faccia il governo, che così la Borsa si riprende!) sarà forse ora in qualche difficoltà. Ma come, adesso che il governo è alle porte, e che alla sua testa c'è per di più un uomo nuovo, giovane e con tanto di barba, la Borsa rimane la stessa del giorno prima? Ebbene non si rimane una Borsa con meno di cento miliardi di scambi giornalieri; e un mercato piccolo è per definizione un mercato esposto alla speculazione. Una controprova? Ieri, in una giornata tra le più fiache, sono stati rinvii per eccesso di ribassi i due titoli Tripovich, gli stessi che nelle settimane scorse avevano guadagnato di più in tutto il listino. E nonostante due successivi rinvii per eccesso di rialzo non si è potuto «farsi un prezzo» per l'Espresso, che venivano richieste anche a 65.000 lire, contro le 53.900 di lunedì. Si discute molto di questi eccessi. Si dice che sia per entrare in un nuovo impeto di quotazione più del 6% in una sola mattinata - e il «Sole-24 Ore» titolò in prima pagina con ingenua arroganza: «La Borsa a Coria: poco sano sarà lei».

Accordo tra Eni e Calcestruzzi per la gestione dell'Imeg

MILANO. La nuova Samin del gruppo Eni e la Calcestruzzi del gruppo Ferruzzi hanno raggiunto l'accordo per la partecipazione paritetica per il controllo e la gestione dell'Imeg, società del gruppo Eni operante nel settore dei marmi e dei graniti. Ne ha dato notizia un comunicato del gruppo Ferruzzi.

L'accordo, che dovrà essere sottoposto alle necessarie autorizzazioni da parte della giunta esecutiva dell'Eni e del ministero delle Partecipazioni statali - si afferma nella nota - è stato perseguito e realizzato nell'obiettivo di incrementare in campo nazionale ed internazionale il ruolo della Imeg.

I due partners provvederanno a portare partecipatamente il capitale sociale a 20 miliardi. È previsto inoltre un programma di investimenti per circa 16 miliardi e, una volta attu-

BORSA DI MILANO

MILANO. Il conferimento dell'incarico a Coria ha coinciso con un nuovo abbassamento dell'indice Mib che si è portato al nuovo minimo dell'anno. Il mercato è apparso riflessivo in seguito alle ulteriori svalutazioni dei titoli di oggi, prezzi in continuo assestamento con scambi a livello di normalità. I titoli medi e piccoli sono stati resistenti. Difficoltà di assorbimento han-

no provocato invece perdite di un certo livello su diversi valori a minor flottante. L'attività si è accentrata ancora sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, diversi finanziari e alcuni cementieri. In contenza flessione le Fiat ord. (-0,4%) e quelle di risp. (0,6), mentre le priv. sono rimaste

stazionarie subendo qualche fiammata nel dopolunio. Tra i valori del gruppo Ferruzzi (1,2), Agnelli (-0,2), Calcestruzzi (-1), Resistenti le Erdiana e di poco migliori la Miralanza. Stazionarie le Montedison ord., mentre le risp. hanno ceduto 11,2. Da segnalare il nuovo balzo della Sella (10,7) e il recupero della Buitoni (+4,2) ed Euroimobiliare (+2,3).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Quota, Var. %

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

Table with columns: ITALIANI, Titolo, Quota, Var. %

Table with columns: ESTERI, Titolo, Quota, Var. %